

LEGISL. XIV — I<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 FEBBRAIO 1882

allarme momentaneo. Gli esattori sono solvibilissimi per una rata, ma potrebbe accadere, come nel caso citato, che l'arretrato si formasse per più rate con esattori che non abbiano modo di far fronte ai loro impegni, e bisogna vedere di evitare questo pericolo. Io, con la mia proposta, non intendo di facilitare al Governo la formazione di nuovi consorzi, poichè si mantien sempre il vincolo che ha stabilito la Commissione, dell'approvazione del Consiglio provinciale, secondo me provvidamente introdotto nella legge; anzi io impedisco che si formino certi consorzi, vincolando certi comuni maggiori. Io credo di non proporre una cosa nuova, perchè, come diceva, vi sono dei consorzi stabiliti in mandamenti differenti, e l'articolo 13 della legge 20 aprile 1871 non limita questa facoltà al Governo. È perciò che io spero che tanto l'onorevole ministro, quanto la Commissione non avranno difficoltà ad accettare il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

**VISOCCHI.** Io non disconosco punto i vantaggi che l'onorevole ministro delle finanze si propone di ottenere con questa legge; ed in verità la formazione dei consorzi è cosa giovevolissima, tanto alla buona amministrazione della finanza, quanto alla diminuzione dell'aggio, che si paga per l'esazione delle imposte. Mi preme però domandare all'onorevole ministro che cosa avverrà delle esattorie comunali autonome, delle quali ve n'ha pur molte che, senza aver grandi somme da esigere, senza aver sottoposto i contribuenti ad un aggio molto elevato, pur nondimeno hanno tenuto una regolarissima amministrazione in tutti e due i quinquenni, in cui l'attuale legge ha avuto vigore. Ora domando, che cosa avverrà di queste esattorie autonome? Sarebbe ben dispiacevole che esse fossero sacrificate al bisogno di acconciare le esattorie dei comuni vicini, come pare che si vorrebbe fare colla proposta attuale, riunendoli in consorzio.

Prego l'onorevole ministro di voler rammentare che le esattorie autonome, quando non domandano un aggio soverchio, sono di grandissimo giovamento alla buona e facile esazione delle imposte. Egli troverà di rado nelle esattorie comunali quelle espropriazioni di stabili che tanto nuocciono ai contribuenti, ed all'amministrazione dello Stato recano non piccola gravezza. E certo non gli è ignoto che le piccole esattorie così diffuse sono di non ispregievole aiuto, per l'aggio che vi si guadagna, alle piccole proprietà che oggi versano in condizioni finanziarie difficili. Gli rammento ancora che l'aver conservato le esattorie comunali fece sì che l'attuale legge di riscossione delle imposte fosse meno gra-

vamente accolta nelle provincie meridionali; e che se ora si mutasse modo, e tutti i comuni si dovessero riunire in consorzi, io credo che ciò sarebbe di grave ostacolo all'approvazione della legge medesima in discussione. E questo dico non solo pel mio modo di pensare, ma anche perchè molti dei miei colleghi mi hanno manifestato di aver questa opinione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MANTELLINI, relatore.** È stata una questione molto dibattuta nel seno della Commissione questa dei consorzi. Ma intendiamoci: qui si parla di consorzi coattivi, di quelli sui quali non abbiamo il consenso dei comuni. Debbono essere sentiti sempre i consorzi, ma non si toccano per nulla i consorzi volontari. Quindi le esattorie autonome rimangono dove le sono; nessuno le disturba. E sieno i consorzi istituiti in circondari di mandamento o in circoscrizione limitrofa, nessuno li tocca.

Qui si tratta di dare una facoltà al Governo d'imporre il consorzio a chi... non lo vuole, diciamo la parola cruda. Ed ecco allora quali sono i limiti nei quali si è creduto di circoscrivere questa facoltà.

Si è cominciato a dire: hanno da essere sentiti i Consigli comunali che ci hanno interesse; si ha da richiedere il voto del Consiglio provinciale; e se questo voto del Consiglio provinciale non è favorevole l'autorità di Governo si ferma.

Non basta. Non si deve uscire dalla circoscrizione mandamentale. Non sò; meno che così non mi pare che si potesse consentire.

Si è fatta la domanda: ma perchè non avete riprodotto dall'articolo 2 l'inciso sui comuni che hanno una popolazione superiore a 60,000 abitanti che possono dividere il loro territorio in più esattorie? E si è risposto: è inutile. Vi preoccupate di Napoli. Ma tutto il mondo sa che Napoli è diviso in 12 mandamenti e che ha 12 esattorie, e che nessuno le può toccare. Se sono autonome rimarranno autonome.

L'autorità del Governo non vi si estende. Ecco quali sono i motivi per i quali si è creduto di dover circondare questa facoltà da certi limiti perchè non mettesse paura. Ed ecco la ragione del perchè non si potrebbe entrare nelle viste dell'emendamento dell'onorevole Sonnino il quale, una delle due: o pensa ai consorzi già costituiti, o che si andranno volontariamente a costituire, e nessuno turberà la azione della costituzione di questi consorzi: se poi volesse riferirsi ai consorzi coattivi, o fatti d'autorità del Governo, anche per circoscrizioni che escono dal mandamento, comunque limitrofe, per verità se